

ze e si doleva de l'indusia che nostri mostrava per far la mostra; Frachasso è a Forlì, el qual si dice, partiti nostri, corerà fin su le porte di Ravena; et il podestà di Ravena dubita assai; et che la madona di Forlì havìa otenuto da Milan di romper a Faenza, partendo de li nostri. Dimandavano denari per dar il resto di la paga a le zente. Et che per do fanti, venuti dil campo nemico, aveano inteso li fanti scampava per non haver denari, et nostri havìa auto Popi, et che alcuni fanti, doveano andarvi per soccorso, per questa nova non erano mossi, ma voleano andar con tutto il campo. *Tamen*, non fu vero nostri havesse auto Popi.

In questo pregadi, fo preso di scriver al marche xe di Mantoa, zoè al nostro proveditor, qual la dovesse lezerla, meravigliandose di quello facea, et commemorando li beneficii ricevuti da questa Signoria. In conclusione, *sapientissime* difata per Gasparo che fece contaminar (*sic*) tutto el consejo: la qual have tutto il consejo, et *statim* fo expedita; ma nulla valse.

*Item*, fo preso che atento la differentia di brexani con quel comun, uno di dieci comuni, qual contrariavano la città per caxon dil monte di Pascozo et conzosia altre volte fu preso di far 9 nostri patricii per collegio quali doveseno difinir ditte differentie, et fono electi sier Hironimo Querini, sier Hironimo Contarini da Londra, sier Zacharia Dolfin, sier Piero di Prioli fo di sier Marco, sier Antonio Calbo e sier Anzolo Barozi qualli sono al presente, ma ne manchava tre, sier Bertuzi Valier morto, sier Andrea Memo era morfo et sier Beneto Sanudo consolo a Damasco; che damò sia preso che, in loco di questi che manca, per il collegio sieno electi, et cussì in execution di tal parte, fono electi 4, in loco *etiam* di sier Antonio Calbo era intrato avogador di comun, et rimasero sier Marco Dandolo doctor e cavalier, sier Zorzi Pixani doctor e cavalier, sier Michiel Foscarini et sier Hironimo Bon, quali fono electi a di . . . novembre.

È da saper, erano quivi oratori per brexani domino Zuam de Salis doctor, et domino Lorenzo di Cavriol e cussì fono electi.

A di 31 octubrio, in colegio, non fu el principe. Vene lettere di Mantoa di sier Nicolò Foscarini, di 29 da sera, nulla da conto: che 'l signor sollicitava e dimandava il numero di provisionati voleva far la Signoria, et aspectava la risposta.

*Da Pisa di proveditori, di 23.* Inimici esser dove erano a Santa Maria in Monte, castello fortificato, e facevano il bastione dil monte di la Verità; et che il signor Octaviano di Forlì non era partito di cam-

po, ma ben alcuni ballestrieri per numero 50 dil conte di Cajazo venuti in Romagna. Dimandavano danari, nostri per la paga; che a di 24 sariano assai danari. *Item*, l'Arno era basso; le galie non poteva ussir, et era forse 2000 amalati di febre. Ancora vene di 24, come haveano, per spie, a Livorno si armava uno galion grosso, una caravela, una barzeta, una barcha grossa e tre brigantini con cortaldi et artillarie suso, capo Cristophoro Gajardo, per venir a la torre di la Foze per haverla.

*Di Bologna di Antonio Vincivera secretario, di 29.* Come a Fiorenza stavano mal, sì per la prima nova dil marche xe di Mantoa, come per il passo otenuto per nostri a Bibiena. Haveano fato 6 contestabelli con le zente poteno haver. *Item*, esser divulgato de li, el marche xe reconziarsi con Milan et la Signoria nostra li mandava ducati falsi, et che el ducha havìa mandà de li via, sopra cari a Forlì, artellarie et danari in testoni: dice esser 12 milia ducati, *tamen* non erano 4000. *Item*, esser passà de li domino Antonio Frizon orator neapolitano, va in Franza, con 40 cavali; et che il ducha di Milan volea il signor Zuane et suo fiol domino Alexandro cavalchi; et il referendario qui 'l si fatica.

*Da Ferrara dil vicedomino, di 29 et 30.* Nulla di conto. Mandava le lettere di Pisa venute, et quelle da Bologna.

*Di campo a Villafranca, di 29.* Come a di 30, la matina seguente si doveano levar per andar a Bibiena. Et che li do fanti venuti dil campo nemicho, oltra quello disseno, havìa dito nostri haver hauto Popi e manchava il palazzo; et che domino Hannibal Bentivoy havìa scritto a Bologna non vol esser più con la Signoria, per quello havìa fato Zuam Filippo Aureliano in la sua mosira; et dimandavano danari, etc.

*Da Roma, gionse da poi disnar lettere di l'orator, di 27, date a Porto apresso Hostia.* Come era ivi andato a piacer, et havìa ricevuto lettere di la Signoria nostra, et che 'l papa vene quel zorno li per andar a Hostia a star tre zorni e tornar a Roma, et esso orator li andò contra et a cavallo parloe con sua santità. Poi smontati, sentò su uno sasso el papa; eravi el reverendissimo cardinal Borgia et il cardinal di Perosa hora chiamato di Capua, et l'orator nostro li expose il tutto, e de li oratori fiorentini partiti. Rispose: sapeva volevano lassar Pisa come Pistoia, et che fiorentini sollicitavano il re di Franza tolese Pisa in sì, con promision poi di restituirla; dil tuor dil marche xe di Mantoa laudava; et il ducha di Milan si doleva di la rota fede. Di Franza, disse